



Area Ricerca Formaper

Il lavoro autonomo parasubordinato in Lombardia

Un'analisi su dati INPS



Lavoro autonomo e Impresa al femminile

Rapporto n° 4
Giugno 2003



**Il rapporto è stato realizzato dall'Area Ricerca Formaper
nell'ambito del Progetto Fondo Sociale Europeo
Obiettivo 3 Anno 2001 Asse E Misura E1 n. 33053**

Impostazione e scrittura del rapporto di Anna Soru

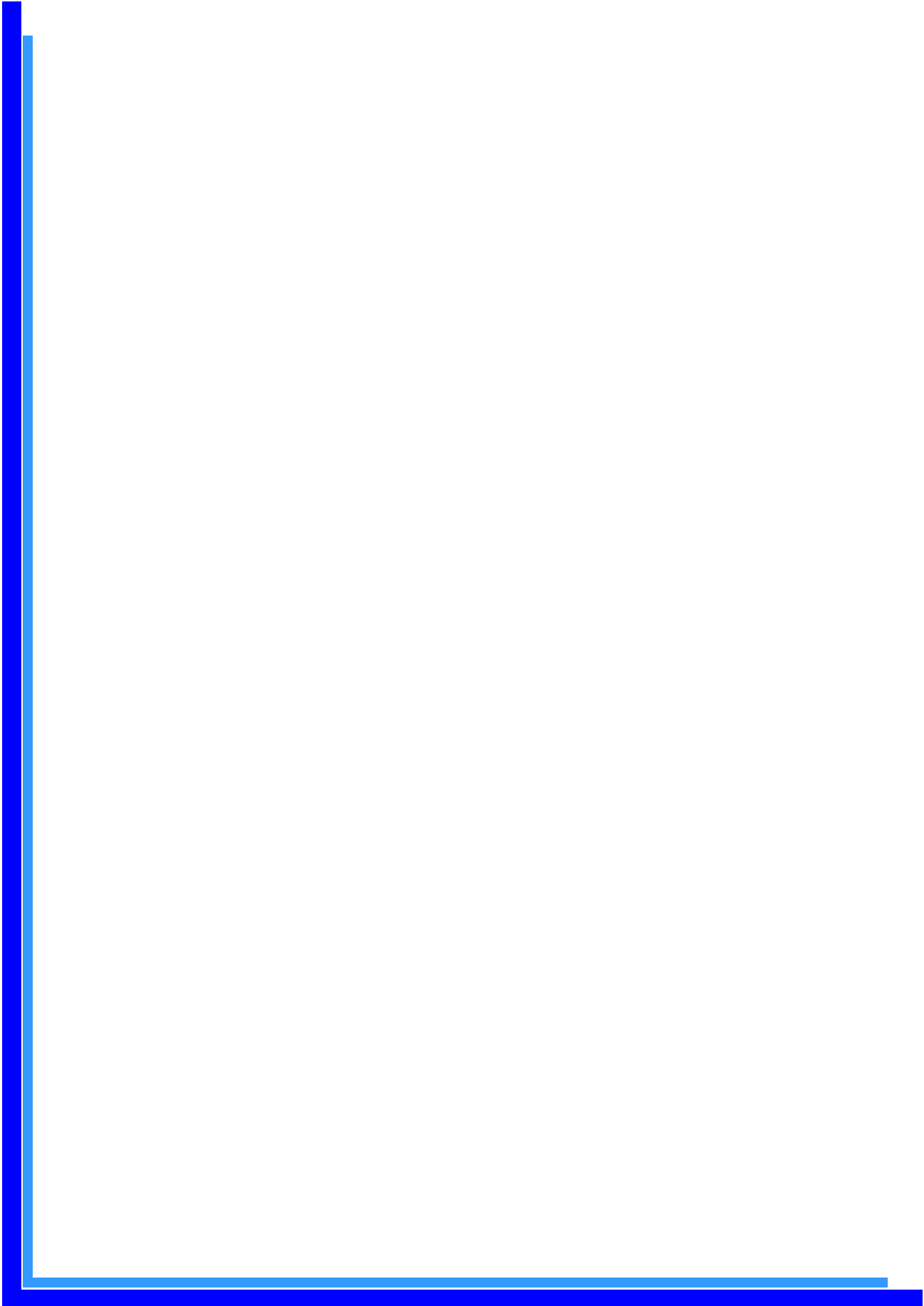
Elaborazione dei dati di Riccardo Banfi e Massimiliano Stucchi

Elaborazione dei dati INPS al 31 dicembre 2002

Editing a cura di Silvia Lupo e Adriana Mongelli

Indice

1	Introduzione	3
2	I lavoratori iscritti alla gestione separata INPS in Italia e Lombardia	5
3	I confronti tra le province lombarde	13
4	Appendice	17



1 Introduzione

Per quantificare l'universo del lavoro autonomo parasubordinato l'unica fonte disponibile sono gli archivi del sistema informativo dell'INPS¹, legati alla gestione separata dell'INPS², che ha iniziato ad operare dal 1° aprile 1996 (dal 30 giugno 1996 per i pensionati o iscritti ad altre forme pensionistiche obbligatorie).

Gli iscritti alla Gestione INPS si distinguono in due categorie: coloro che esercitano arti e professioni in modo abituale, anche se non esclusivo, e non erano coperti da protezione assicurativa perché facenti riferimento ad attività relativamente nuove, non dotate di specifiche casse, e coloro che svolgono attività di collaborazione coordinata e continuativa³.

L'INPS definisce genericamente queste tipologie lavorative "parasubordinate"⁴. In realtà non necessariamente si tratta di lavoro parasubordinato, né con riferimento alle collaborazioni coordinate e continuative, che includono sindaci di imprese e imprenditori-amministratori⁵, né tanto meno con riferimento ai professionisti senza cassa, che possono operare in maniera totalmente autonoma.

Le collaborazioni coordinate e continuative non sono disciplinate dal codice civile, ma costituiscono una fattispecie fiscale e previdenziale. Con la riforma Biagi esse saranno sostituite da lavoratori a progetto e dovranno essere assicurate precise garanzie. In attesa dell'iter di consultazione e di approvazione non sono ancora definiti i contorni di questa nuova forma di impiego.

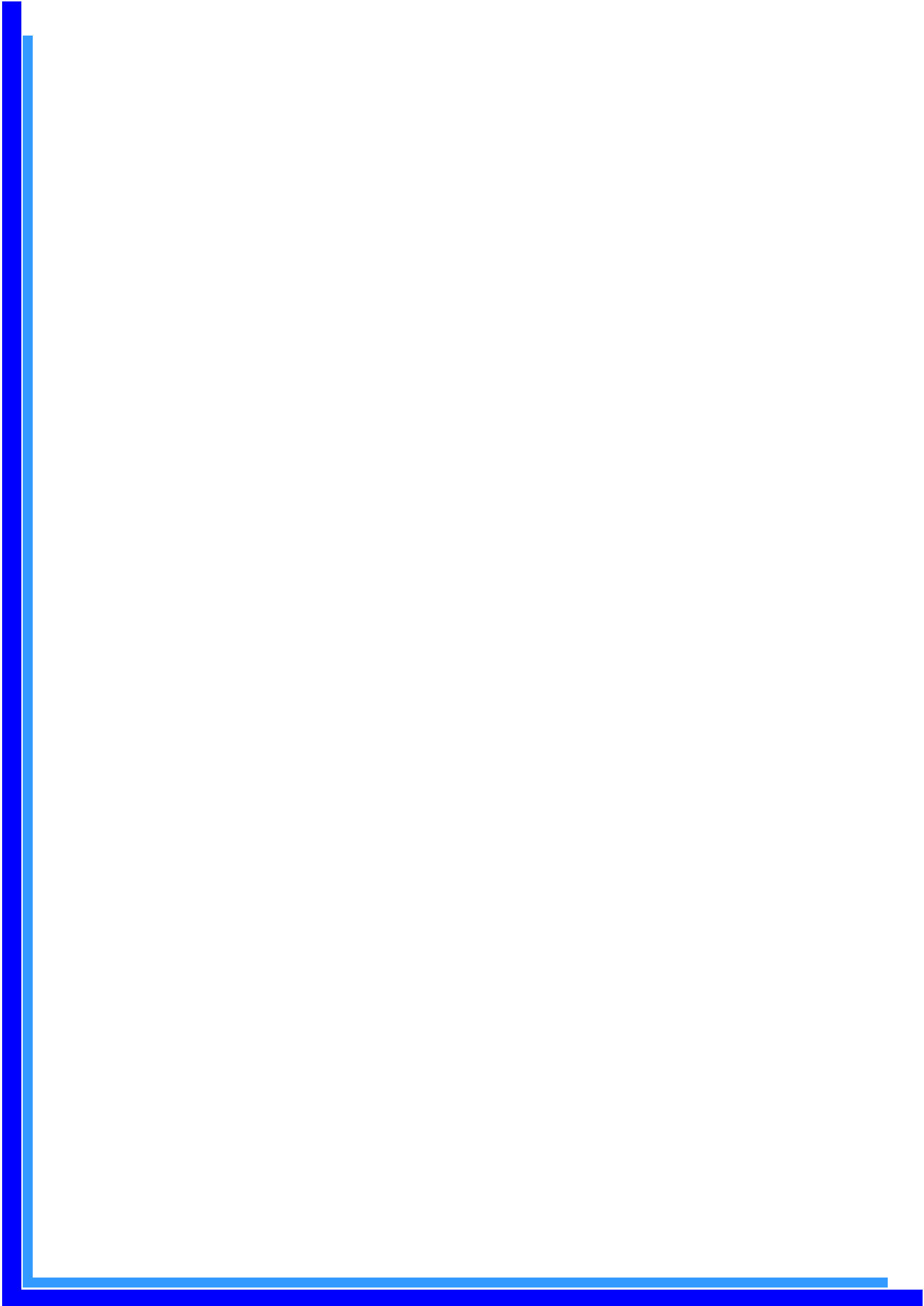
I dati resi disponibili dall'INPS permettono di dimensionare con esattezza il fenomeno e la sua distribuzione sul territorio, ma forniscono poche informazioni di carattere qualitativo, relative al genere e all'età⁶. Inoltre non sono accessibili i dati sui flussi, ovvero sulle cancellazioni e sulle nuove iscrizioni, ma solo sugli stock al 31.12 di ogni anno. Al momento non sono pronti neppure i dati aggiornati sui contributi, sui committenti, sull'attività svolta dai collaboratori e dai professionisti.

¹ Tali archivi sono generati dall'acquisizione delle informazioni contenute:

- nelle *domande di iscrizione* effettuate dagli interessati utilizzando i modelli in distribuzione presso tutte le agenzie dell'INPS. Nella domanda vengono specificati i dati anagrafici, il codice fiscale, il domicilio, la data di inizio dell'attività ed i dati anagrafici del committente;
 - nei *bollettini di versamento dei contributi* (per gli anni anteriori al 1998) e nel *modello di versamento F24*;
 - nelle *denuce* (trimestrali o annuali) effettuate dal committente mediante modello GLA/D. In questo modello sono indicati i dati identificativi del committente, di ciascun collaboratore con i relativi compensi erogati con indicazione di: mese e anno di pagamento, imponibile previdenziale, aliquota applicata e tipo di attività svolta.
- ² La legge n. 335 del 1995, ha imposto ai soggetti che esercitano attività di lavoro autonomo o parasubordinato, qualora sprovvisti di un'apposita cassa previdenziale, un versamento a titolo di copertura assicurativa. Essa ha anche istituito, all'art. 2 comma 26, una Gestione separata presso l'INPS. Sono state previste per gli iscritti aliquote contributive relativamente basse (rispetto a quelle in vigore nelle altre Gestioni assicurative dell'INPS) e crescenti con cadenza biennale: le attuali (anno 2003) sono del 10% per i soggetti coperti da altre forme di previdenza, del 12,5% (dal 1° gennaio 2003) per i titolari di pensione diretta, cioè quella derivante da contributi versati per il proprio lavoro, e del 14% per i soggetti privi di tutela previdenziale.
- ³ La distinzione tra collaboratore e professionista avviene in base al soggetto che versa il contributo all'INPS: nel caso dei collaboratori il versamento è effettuato dal committente, nel caso del professionista è il prestatore d'opera stesso.
- ⁴ E' disponibile sul sito dell'INPS (www.inps.it) il "1° rapporto sul lavoro parasubordinato" del marzo 2001, che analizza i dati di tutti gli iscritti alla gestione separata INPS.
- ⁵ Nel sopraccitato rapporto dell'INPS il peso degli amministratori e sindaci di società è stato stimato essere pari al 38% nel 1999. Tra le tipologie di attività più importanti emergevano la vendita a domicilio, i servizi di consulenza fiscale e contabile, la formazione.
- ⁶ Solo per il 1999 sono state fornite informazioni aggiuntive sui settori di attività, l'importo dei contributi, il numero di clienti.



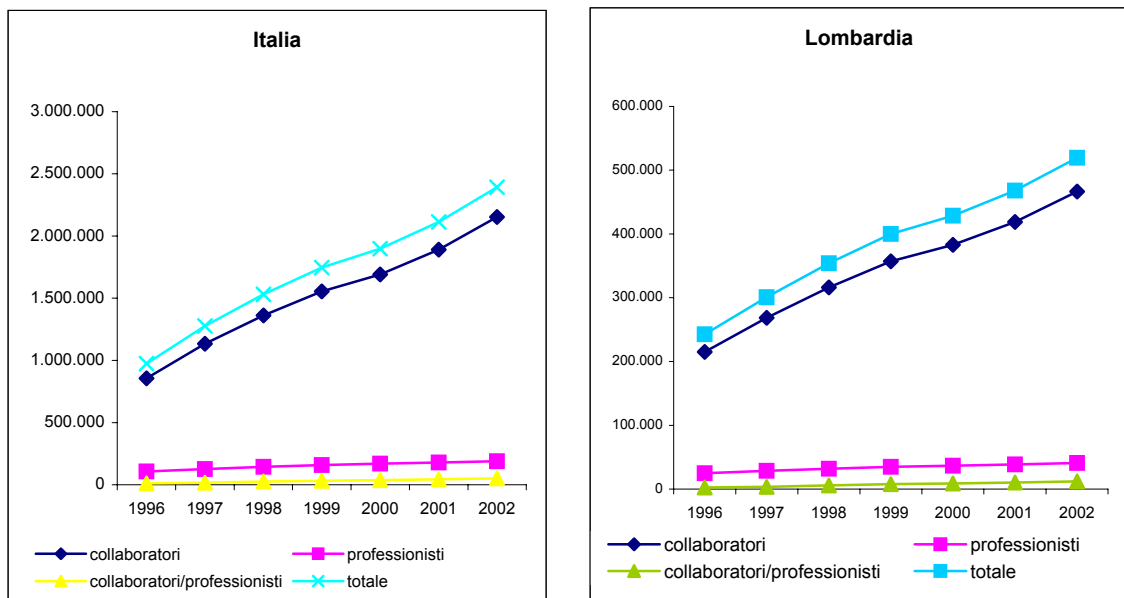
Lavoro autonomo e Impresa al femminile



2 I lavoratori iscritti alla gestione separata INPS in Italia e Lombardia

Gli iscritti alla gestione separata INPS in Italia sono 2.392.527 al 31 dicembre 2002, di questi il 21,7% (ovvero 519.938) sono in Lombardia. Il loro numero è continuamente aumentato dal 1996, in particolare nella componente dei collaboratori coordinati e continuativi, che sono più che raddoppiati rispetto al 1996 e rappresentano la quota nettamente più rilevante (nel 2002 il 90% in Italia e l'89,8% in Lombardia).

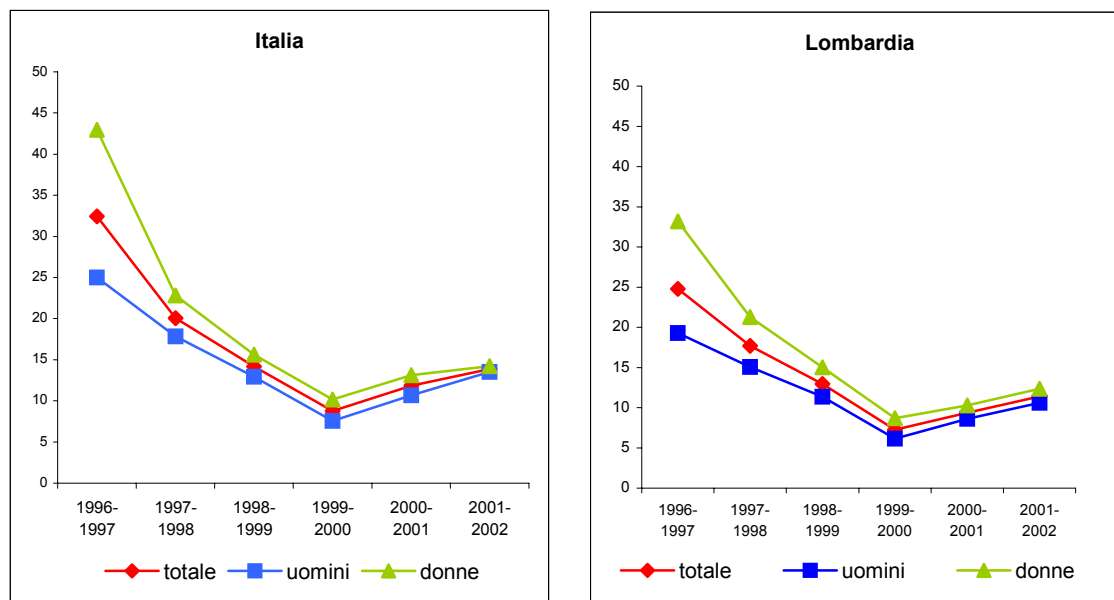
Grafico 2-1 Trend del totale lavoratori autonomi iscritti all'INPS in Italia e Lombardia



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Inizialmente la crescita delle collaborazioni coordinate e continuative rifletteva non tanto o non solo una crescita della diffusione del lavoro autonomo atipico, ma anche la progressiva regolarizzazione delle posizioni INPS da parte dei co.co.co.. In Lombardia il processo di regolarizzazione è partito prima che nella media italiana e quindi gli incrementi registrati negli anni immediatamente successivi al 1996 sono stati meno significativi. Ovunque la dinamica è andata rallentando sino al 2000, per riprendere negli ultimi due anni, con maggior vigore nella media nazionale, dove la minore capacità di assorbimento del mercato di lavoro dipendente standard lascia spazi più ampi alla diffusione di modalità parasubordinate.

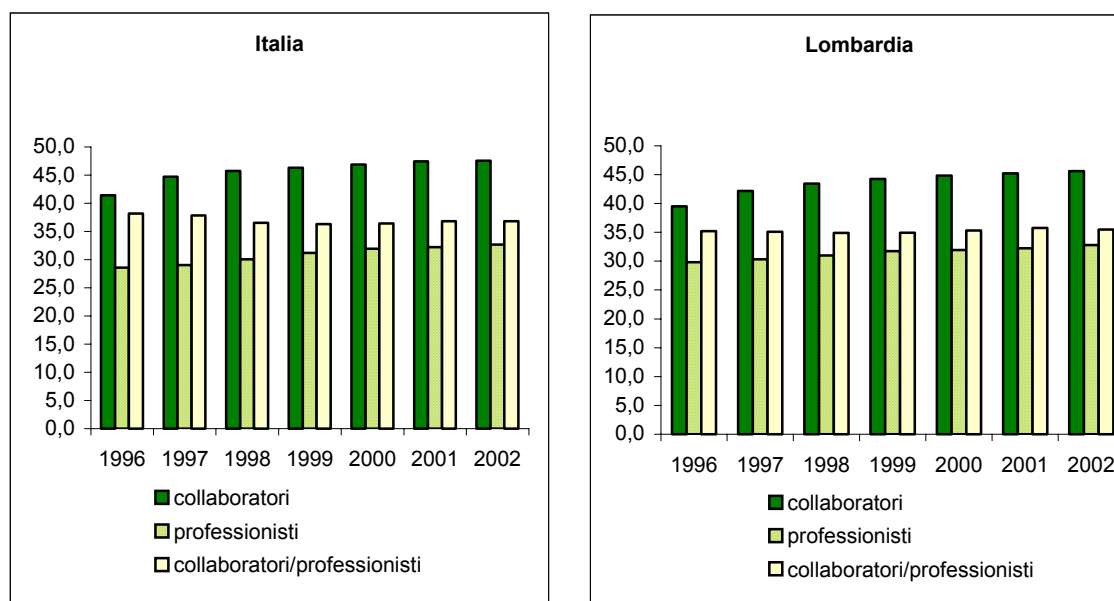
Grafico 2-2 Tassi di variazione annua dei collaboratori coordinati e continuativi



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Le donne iscritte totali sono 1.024.161 in Italia e 230.488 in Lombardia (il peso della Lombardia sul totale è pari al 22,5%). La presenza femminile è un po' più elevata nella media nazionale (pari al 46,2% contro il 44,4% del dato lombardo) e tra le collaborazioni coordinate e continuative (dove raggiunge rispettivamente il 47,6% e il 45,6% del totale).

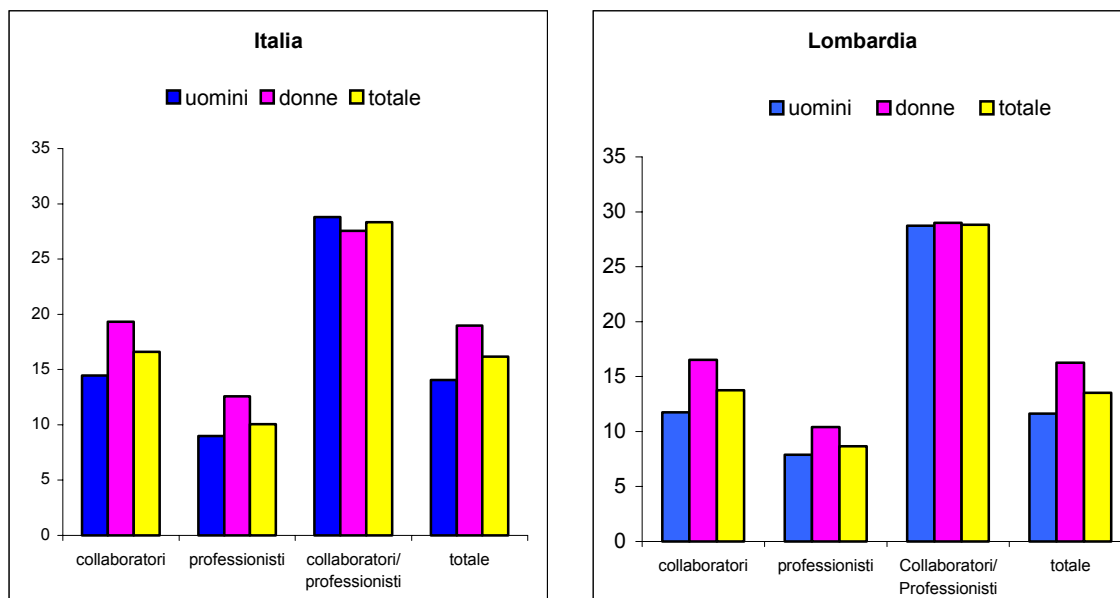
Grafico 2-3 Percentuale delle donne sul totale degli iscritti all'INPS in Italia e Lombardia



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Dal 1996 la dinamica femminile è stata sempre più sostenuta di quella maschile, sia con riferimento alle co.co.co., sia con riferimento alle professioniste con partita IVA, mentre nelle doppie posizioni, peraltro percentualmente poco rilevanti, la loro crescita è stata lievemente inferiore nella media nazionale e analoga a quella maschile nella media lombarda.

Grafico 2-4 La dinamica media delle diverse tipologie di lavoro: confronto di genere (tasso di crescita medio annuo 1996-2002)



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Le donne sono tendenzialmente più giovani: la presenza femminile è più concentrata di quella maschile nella fascia 30-39 anni, meno rilevante di quella maschile nelle persone sopra i 50 e soprattutto sopra i 60 anni.

Tra le fasce più anziane è più elevato il peso di pensionati che continuano a lavorare con rapporti di lavoro autonomo, ma anche delle tipologie non realmente parasubordinate (sindaci e imprenditori tra le collaborazioni coordinate e continuative).

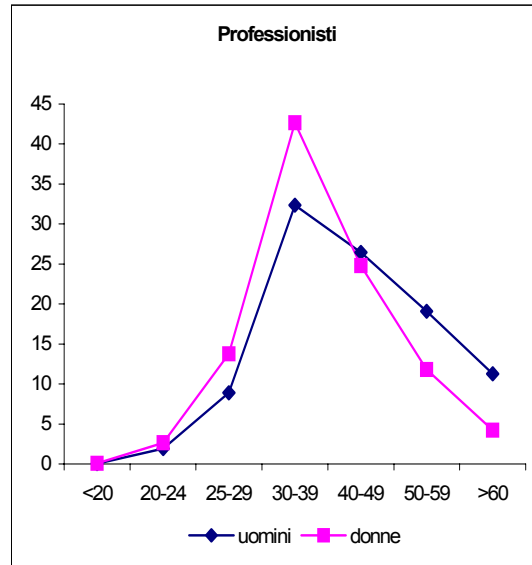
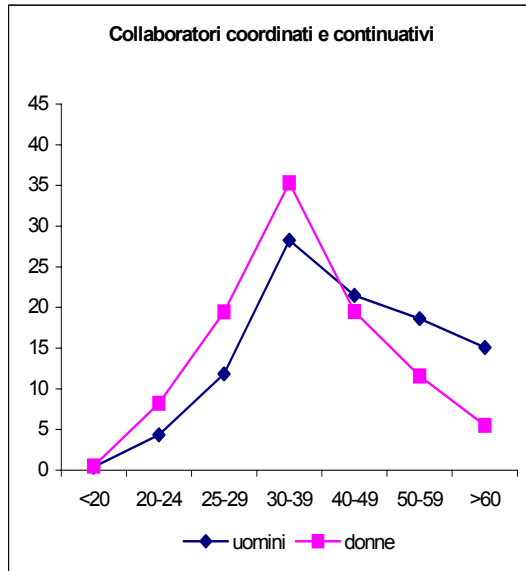
L'alta presenza nel lavoro professionale delle donne tra i 30 e i 39 anni (dove sono raccolte quasi il 45% delle professioniste) conferma l'interpretazione che la scelta autonoma femminile possa avere anche obiettivi di conciliazione⁷.

Non emergono significative differenze tra la Lombardia e la media nazionale.

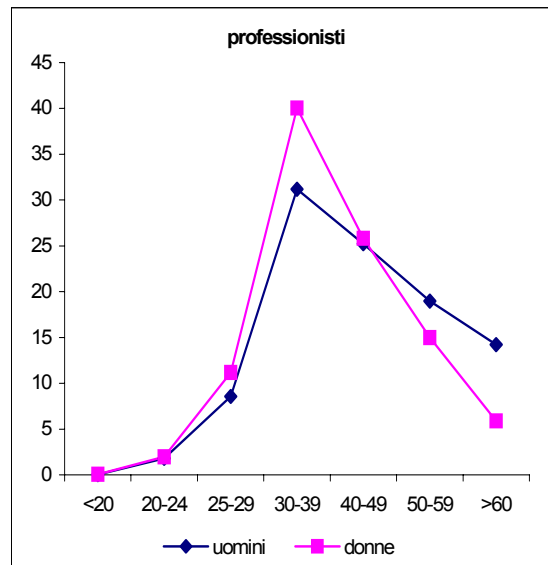
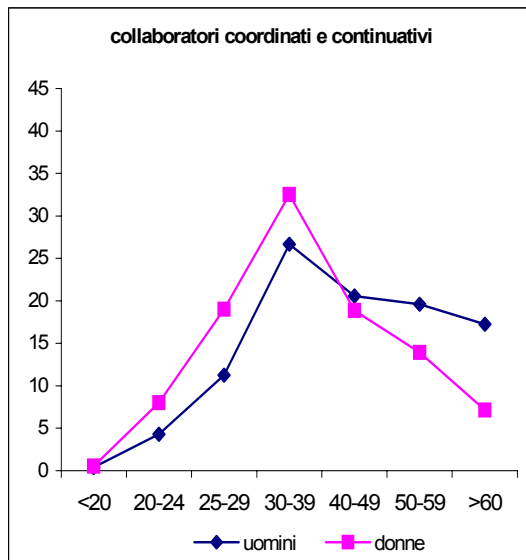
⁷ Si veda, sempre all'interno dell'Osservatorio LeI, "Il lavoro autonomo e imprenditoriale in Lombardia", Rapporto n° 1, Gennaio 2003.

Grafico 2-5 Distribuzione per età e genere dei collaboratori coordinati e continuativi e dei professionisti

Italia



Lombardia

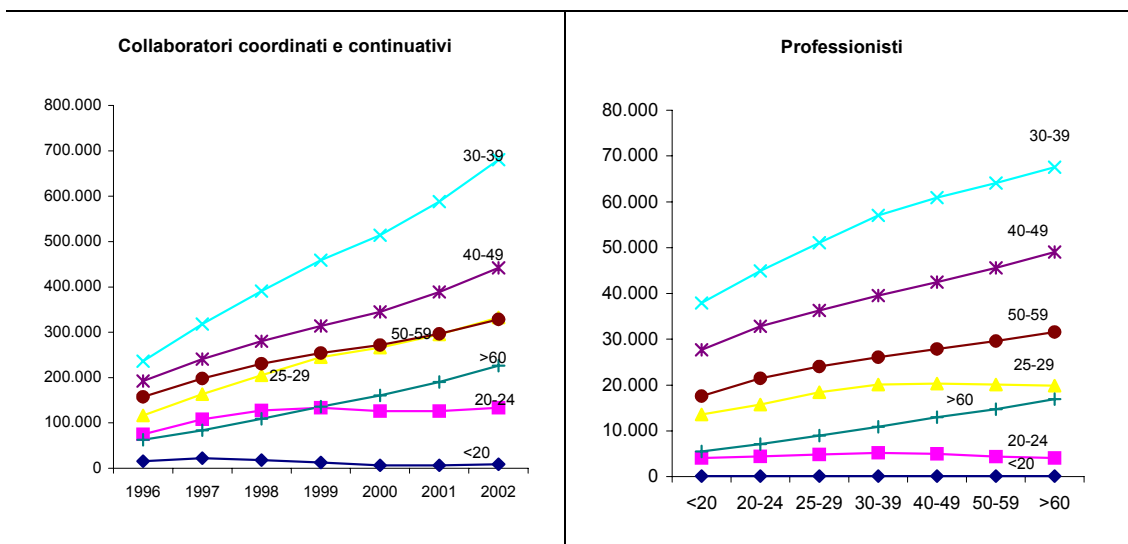


Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

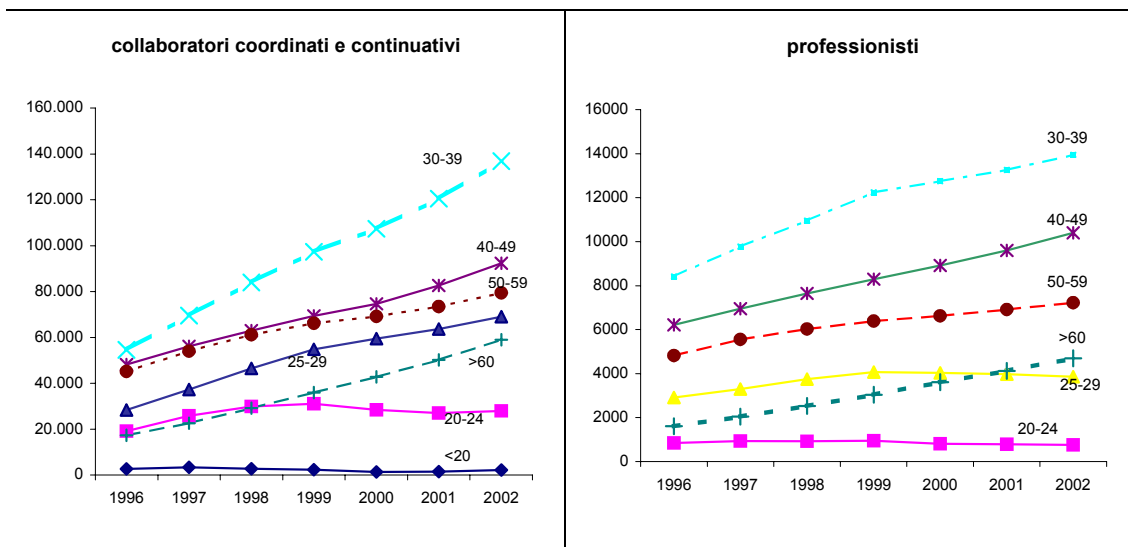
La crescita non interessa le fasce più giovani, con meno di 25 anni, né tra i collaboratori né tra i professionisti. I giovani di 25-29 anni aumentano soprattutto come collaboratori, non come professionisti. Tutte le altre fasce di età registrano una significativa crescita in tutte e due le tipologie contrattuali, in particolare aumentano i collaboratori di 30-39 anni.

Grafico 2-6 Evoluzione per fasce di età dei collaboratori e dei professionisti

Italia



Lombardia



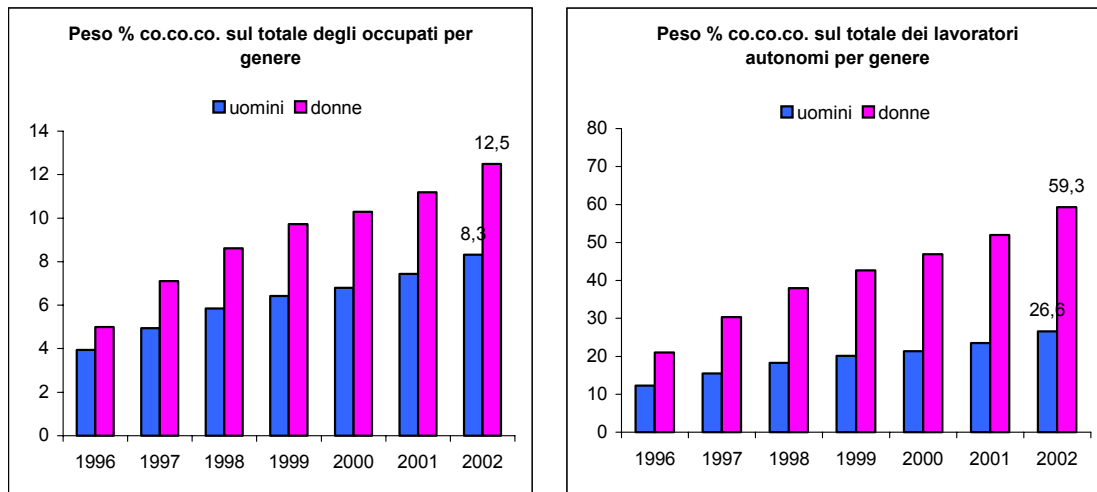
Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Per valutare il peso delle collaborazioni coordinate e continuative, le abbiamo poste a confronto con i dati sull'occupazione complessiva e sull'occupazione autonoma stimate dall'ISTAT con l'indagine campionaria sulle forze lavoro. Si tratta di una forzatura poiché i dati hanno diversa origine (campionaria l'ISTAT e censuaria l'INPS) e non fanno riferimento a definizioni comuni (l'ISTAT non permette di isolare all'interno dell'indagine le co.co.co.; l'INPS le considera posizioni autonome, seppure parasubordinate, ma nell'indagine ISTAT potrebbero confluire nel lavoro dipendente, dato che è l'intervistato a dichiarare la propria posizione lavorativa, se nella sostanza il proprio lavoro è percepito subordinato). Questo confronto è utile per stimare la diffusione di questa tipologia contrattuale.

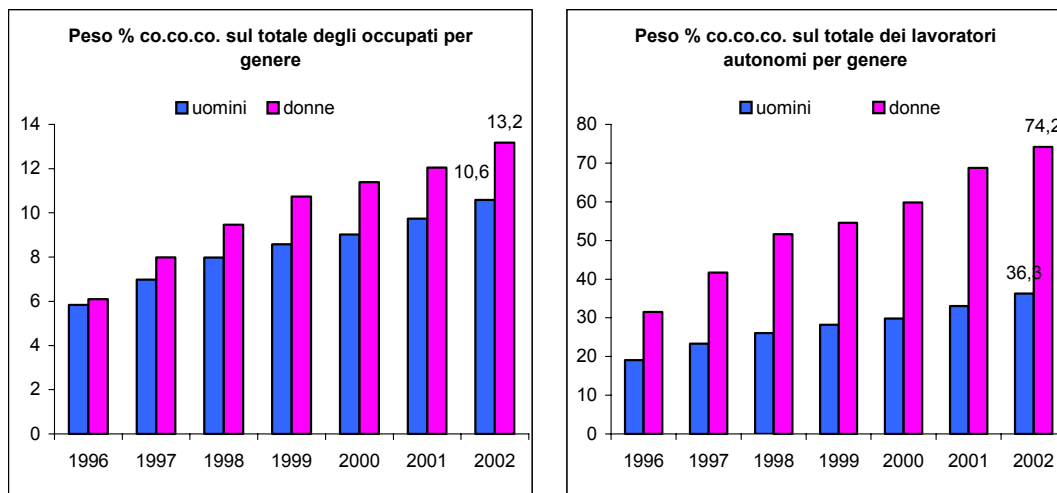
Rispetto al numero complessivo di occupati le co.co.co. rappresentano nella media Italiana il 12,5% tra le donne e l'8,3% tra gli uomini. Il loro peso è più alto se riferito alla media lombarda: 13,2% per le donne e 10,6% per gli uomini, dove il mercato del lavoro ha anticipato una tendenza alla flessibilizzazione che è poi continuata ovunque.

Grafico 2-7 Peso % dei collaboratori coordinati e continuativi sugli occupati e sui lavoratori autonomi in Lombardia

Italia



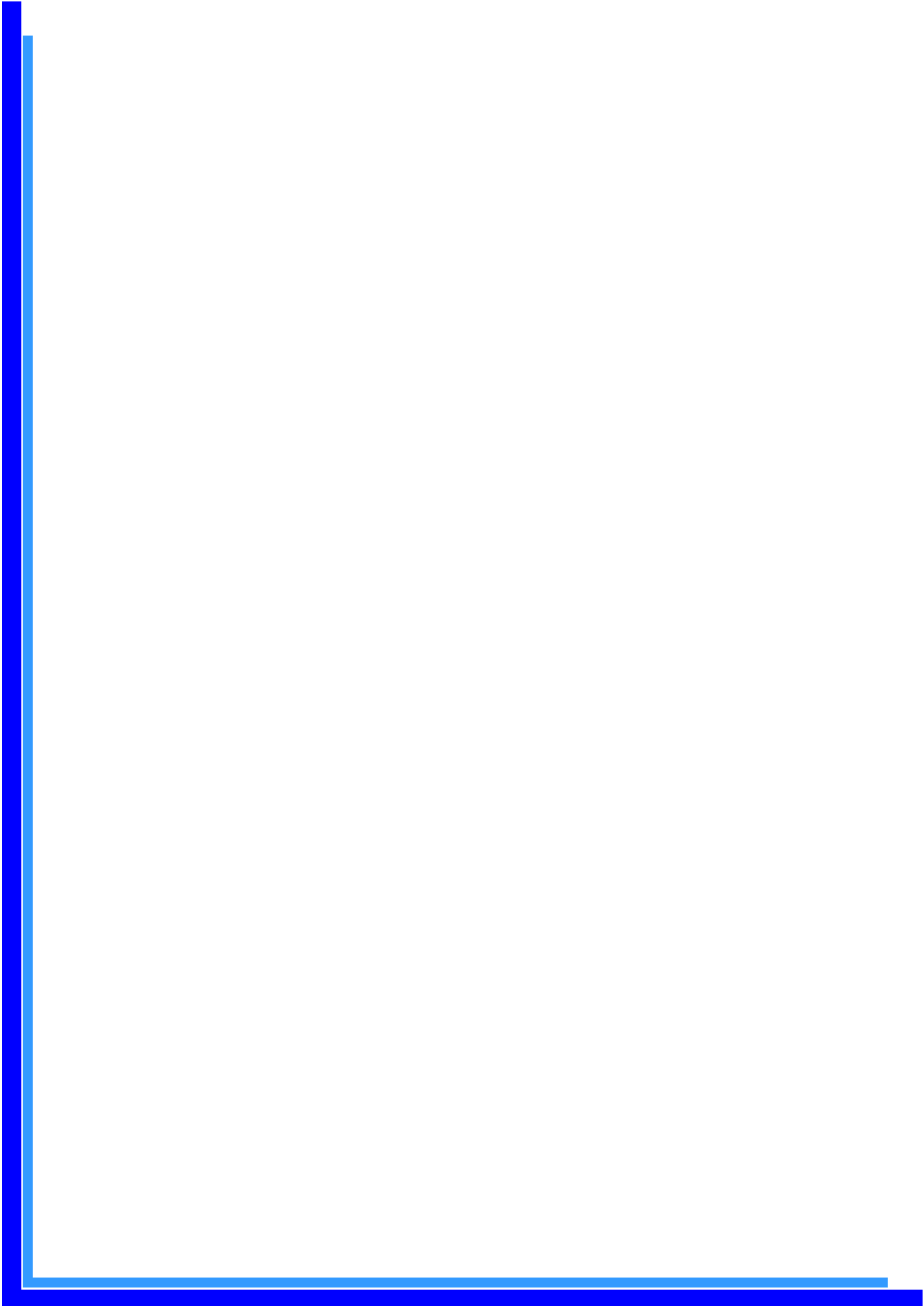
Lombardia



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

La differenza di genere è più evidente se si rapportano le co.co.co. al lavoro autonomo: in Italia le collaboratrici sono il 59,3% delle lavoratrici autonome contro il 26,6% dell'analogo rapporto calcolato per gli uomini. Il peso percentuale delle co.co.co. calcolato sul totale lavoro autonomo è molto più elevato in Lombardia: esso raggiunge il 74,2% tra le donne e il 36,3% tra gli uomini. Questo dato sta ad indicare che, per la grande maggioranza, le donne

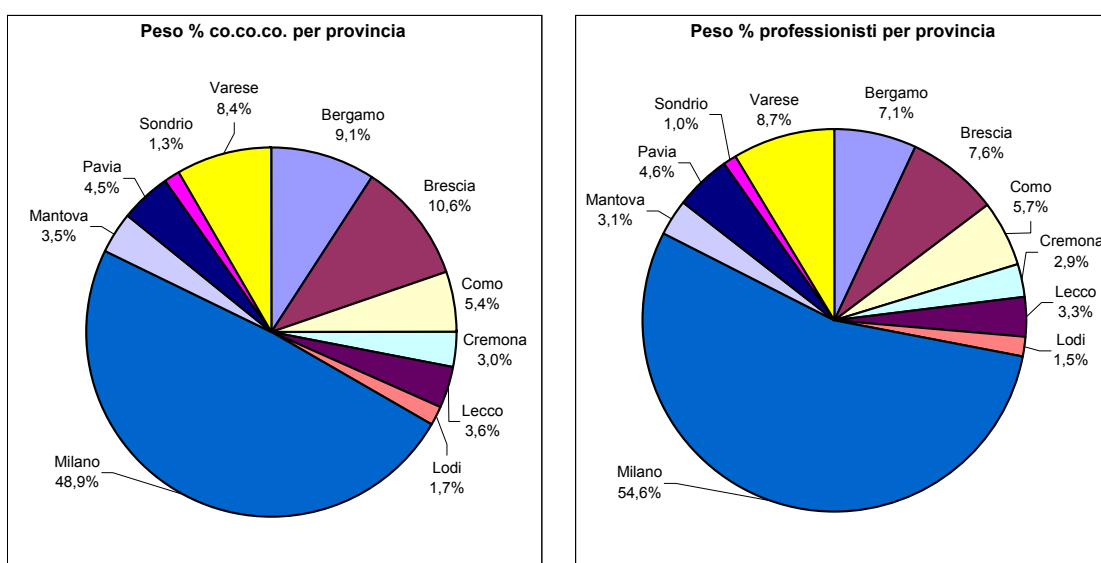
che svolgono un lavoro autonomo, lo fanno utilizzando la collaborazione coordinata e continuativa e sono quindi in prevalenza lavoratrici parasubordinate e precarie. Il peso della parasubordinazione nel lavoro femminile risulterebbe inoltre ancora superiore se si considerassero altre tipologie lavorative parasubordinate più tradizionali, quali i coadiuvanti familiari, entro cui le donne hanno un peso maggioritario, e i soci di cooperativa, anch'essi ad alta incidenza femminile.



3 I confronti tra le province lombarde

La distribuzione per province lombarde fa risaltare l'altissimo peso di Milano, soprattutto nel lavoro professionale: sono infatti concentrati a Milano il 48,9% dei collaboratori lombardi (il 10,6% di quelli italiani) e addirittura il 54,6% dei professionisti lombardi (l'11,8% di quelli italiani). Il peso delle singole province riflette naturalmente il loro differente rilievo economico, sono perciò particolarmente numerosi gli iscritti INPS di Brescia, Bergamo e Varese, ed è interessante rilevare che nel lavoro professionale il peso di Varese supera Brescia e Bergamo.

Grafico 3-1 Distribuzione per province lombarde degli iscritti INPS nel 2002



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Il peso delle collaborazioni coordinate e continuative sul totale delle posizioni INPS oscilla tra il minimo di Milano con l'88,7% e il massimo di Brescia con il 92,6%. Per contro, il peso dei professionisti è più alto a Milano con l'8,7% e più basso a Brescia con il 5,8%. Il lavoro professionale è relativamente alto anche a Como, Varese e Pavia, mentre è meno diffuso, oltre che a Brescia, anche a Sondrio e Bergamo.

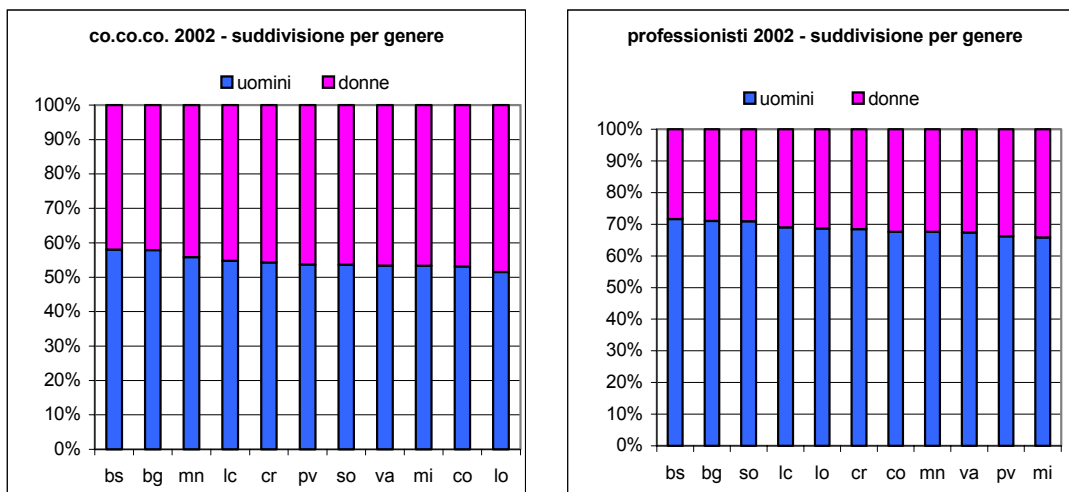
Tabella 3-1 Le posizioni INPS nelle diverse province lombarde al 31.12.2002

2002	co.co.co.	professionisti	collaboratori/ professionisti	Totale posizioni INPS
Milano	228.020	22.348	6.774	257.142
Brescia	49.358	3.094	833	53.285
Bergamo	42.554	2.886	924	46.364
Varese	39.241	3.552	960	43.753
Como	25.133	2.319	578	28.030
Pavia	21.001	1.891	519	23.411
Lecco	16.596	1.347	445	18.388
Mantova	16.368	1.273	336	17.977
Cremona	13.875	1.171	321	15.367
Lodi	8.063	602	208	8.873
Sondrio	6.293	417	98	6.808
Milano	88,7	8,7	2,6	100,0
Brescia	92,6	5,8	1,6	100,0
Bergamo	91,8	6,2	2,0	100,0
Varese	89,7	8,1	2,2	100,0
Como	89,7	8,3	2,1	100,0
Pavia	89,7	8,1	2,2	100,0
Lecco	90,3	7,3	2,4	100,0
Mantova	91,0	7,1	1,9	100,0
Cremona	90,3	7,6	2,1	100,0
Lodi	90,9	6,8	2,3	100,0
Sondrio	92,4	6,1	1,4	100,0

Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

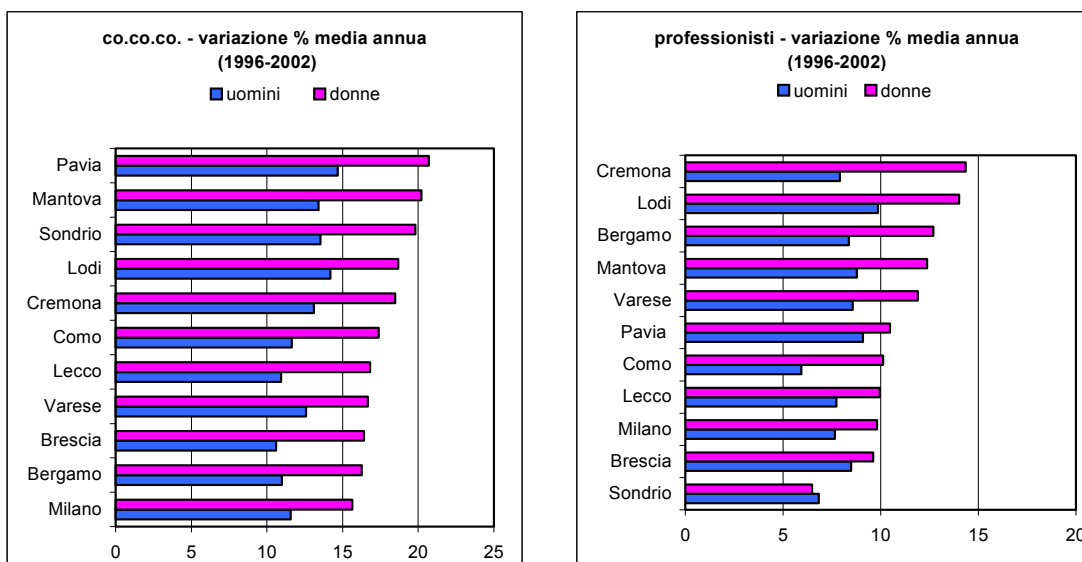
La presenza femminile si conferma molto elevata nelle collaborazioni coordinate e continuative, particolarmente nelle province di Lodi, Como e Milano, mentre è più contenuta, ma comunque superiore al 40% a Brescia e Bergamo. Nel lavoro professionale la percentuale delle donne oscilla intorno al 30%, con una partecipazione più alta a Milano, Pavia e Varese e più bassa a Brescia e Bergamo.

Grafico 3-2 Peso delle donne nelle collaborazioni e nel lavoro professionale nel 2002



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

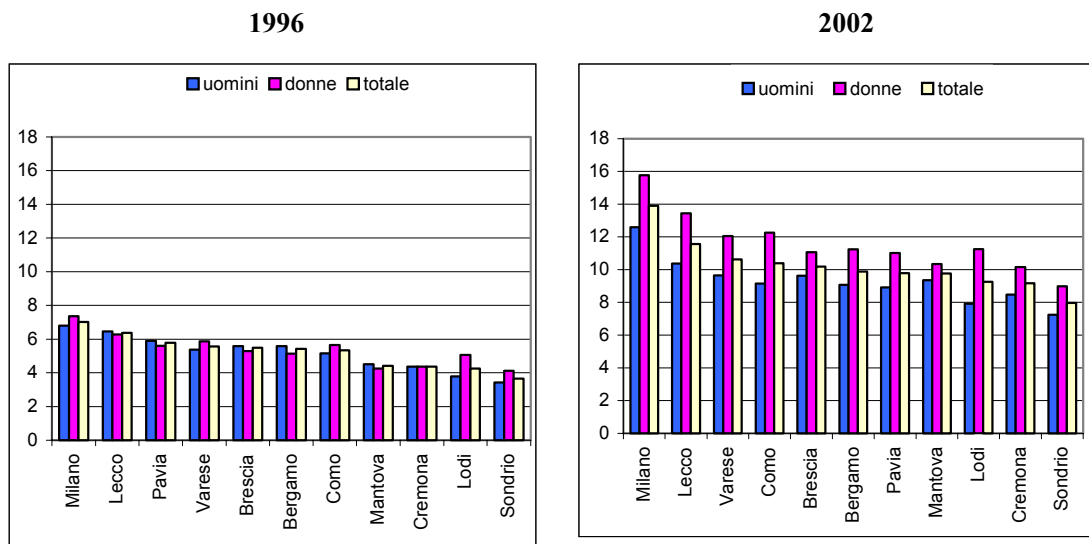
Grafico 3-3 Tassi di crescita medio annui delle collaborazioni e delle partite IVA



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Pavia, Mantova e Sondrio hanno registrato la maggiore crescita del numero di donne con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, mentre le donne professioniste sono aumentate soprattutto a Cremona e Lodi.

Grafico 3-4 Incidenza delle collaborazioni coordinate e continuative sul totale occupati nel 2002



Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Le province in cui l'incidenza delle co.co.co. sull'occupazione è maggiore sono quelle a maggiore terziarizzazione: Milano naturalmente, ma anche Lecco, Varese e Como, mentre agli ultimi posti troviamo le province più agricole, come Sondrio, Lodi e Cremona. La maggiore incidenza delle co.co.co. sull'occupazione femminile evidenziata a livello regionale e nazionale è confermata solo per Milano, Varese, Como, Lodi e Sondrio. Ovunque il numero di co.co.co. è più che raddoppiato tra il 1996 e il 2002.

4. Appendice

Tabella 4-1 Lavoratori autonomi iscritti all'INPS in Lombardia

tipologia d'iscrizione	Anno							%	var. % medio annua 96-00	var. % medio annua 00-02
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002			
Totale uomini e donne										
collaboratori	215.254	268.599	316.116	357.004	382.938	418.769	466.502	89,8	15,5	10,4
professionisti	24.841	28.571	31.852	34.999	36.752	38.666	40.900	7,9	10,3	5,5
collaboratori/professionisti	2.624	3.606	5.894	7.839	8.851	10.390	11.996	2,3	35,5	16,4
totale	242.719	300.776	353.862	399.842	428.541	467.825	519.398	100,0	15,3	10,1
Uomini										
collaboratori	130.240	155.355	178.775	199.055	211.246	229.405	253.725	87,8	12,9	9,6
professionisti	17.433	19.910	21.981	23.891	25.016	26.203	27.486	9,5	9,4	4,8
collaboratori/professionisti	1.700	2.341	3.837	5.101	5.725	6.674	7.739	2,7	35,5	16,3
totale	149.373	177.606	204.593	228.047	241.987	262.282	288.950	100,0	12,8	9,3
Donne										
collaboratori	85.014	113.244	137.341	157.949	171.692	189.364	212.777	92,3	19,2	11,3
professionisti	7.408	8.661	9.871	11.108	11.736	12.463	13.414	5,8	12,2	6,9
collaboratori/professionisti	924	1.265	2.057	2.738	3.126	3.716	4.257	1,8	35,6	16,7
totale	93.346	123.170	149.269	171.795	186.554	205.543	230.448	100,0	18,9	11,1
Percentuale delle donne sul totale										
collaboratori	39,5	42,2	43,4	44,2	44,8	45,2	45,6			
professionisti	29,8	30,3	31,0	31,7	31,9	32,2	32,8			
collaboratori/professionisti	35,2	35,1	34,9	34,9	35,3	35,8	35,5			
totale	38,5	41,0	42,2	43,0	43,5	43,9	44,4			

Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Tavola 4-2 Lavoratori autonomi iscritti all'INPS in Italia

tipologia d'iscrizione	Anno							%	var. % medio annua 96-00	var. % medio annua 00-02
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002			
Totale uomini e donne										
collaboratori	856.263	1.134.083	1.361.608	1.554.429	1.690.594	1.890.620	2.152.387	90,0	18,5	12,8
professionisti	106.413	126.548	143.657	158.933	169.591	178.484	189.174	7,9	12,4	5,6
collaboratori/professionisti	11.411	16.109	25.564	32.503	37.163	44.376	50.966	2,1	34,3	17,1
totale	974.087	1.276.740	1.530.829	1.745.865	1.897.348	2.113.480	2.392.527	100,0	18,1	12,3
Uomini										
collaboratori	501.719	627.188	739.116	834.803	897.964	993.941	1.128.226	87,6	15,7	12,1
professionisti	76.002	89.808	100.469	109.372	115.461	120.971	127.322	9,9	11,0	5,0
collaboratori/professionisti	7.055	10.017	16.221	20.702	23.634	28.026	32.194	2,5	35,3	16,7
totale	584.776	727.013	855.806	964.877	1.037.059	1.142.938	1.287.742	100,0	15,4	11,4
Donne										
collaboratori	354.544	506.895	622.492	719.626	792.630	896.679	1.024.161	92,7	22,3	13,7
professionisti	30.411	36.740	43.188	49.561	54.130	57.513	61.852	5,6	15,5	6,9
collaboratori/professionisti	4.356	6.092	9.343	11.801	13.529	16.350	18.772	1,7	32,8	17,8
totale	389.311	549.727	675.023	780.988	860.289	970.542	1.104.785	100,0	21,9	13,3
Percentuale delle donne sul totale										
collaboratori	41,4	44,7	45,7	46,3	46,9	47,4	47,6			
professionisti	28,6	29,0	30,1	31,2	31,9	32,2	32,7			
collaboratori/professionisti	38,2	37,8	36,5	36,3	36,4	36,8	36,8			
totale	40,0	43,1	44,1	44,7	45,3	45,9	46,2			

Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Tabella 4-3 I collaboratori coordinati e continuativi

	Uomini	Donne	Totale	% uomini	% donne
Brescia	28.637	20.721	49.358	58,0	42,0
Bergamo	24.632	17.922	42.554	57,9	42,1
Mantova	9.132	7.236	16.368	55,8	44,2
Lecco	9.091	7.505	16.596	54,8	45,2
Cremona	7.526	6.349	13.875	54,2	45,8
Pavia	11.277	9.724	21.001	53,7	46,3
Sondrio	3.374	2.919	6.293	53,6	46,4
Varese	20.950	18.291	39.241	53,4	46,6
Milano	121.601	106.419	228.020	53,3	46,7
Como	13.355	11.778	25.133	53,1	46,9
Lodi	4.150	3.913	8.063	51,5	48,5
Lombardia	253.725	212.777	466.502	54,4	45,6

Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Tabella 4-4 I professionisti

	Uomini	Donne	Totale	% uomini	% donne
Brescia	2.216	878	3.094	71,6	28,4
Bergamo	2.050	836	2.886	71,0	29,0
Sondrio	296	121	417	71,0	29,0
Lecco	930	417	1.347	69,0	31,0
Lodi	413	189	602	68,6	31,4
Cremona	802	369	1.171	68,5	31,5
Como	1.568	751	2.319	67,6	32,4
Mantova	860	413	1.273	67,6	32,4
Varese	2.395	1.157	3.552	67,4	32,6
Pavia	1.251	640	1.891	66,2	33,8
Milano	14.705	7.643	22.348	65,8	34,2
Lombardia	27.486	13.414	40.900	67,2	32,8

Fonte: Osservatorio LeI, elaborazioni Area Ricerca Formaper su dati INPS

Sito: www.osservatoriolei.com



Lavoro autonomo e Impresa al femminile